



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Centesimi 8 Italiani e per l'Estero 10.)

### UNA NUOVA ARISTOCRAZIA FEUDALE

Quando la rivoluzione del 1789 abolì in Francia l'aristocrazia feudale ne preparò la caduta nelle altre parti dell'Europa, nessuno pose mente, che ai privilegj e al fasto di una nobiltà per eccellenza cavalleresca, sarebbero succeduti i privilegi e le prepotenze dell'aristocrazia dei capitalisti, ben più pernicioso in vero di quella feudale.

Eppure così avvenne. In oggi non sono più barbari signori, che forti dei loro antichi diritti o della cooperazione dei loro scherani, esigono dai miseri vassalli l'intero frutto dei loro sudori: ma gli strozzini fautori dell'usura prava, i grandi speculatori, e li accollatarj di strade, e di altre pubbliche costruzioni, si sono sostituiti agli antichi feudatarj, e senza manifesta violenza, ed anzi con la maggior cortesia del mondo esercitano sulle masse un tal dominio, che

i miseri che debbono subirlo provano dolori morali non minori di quelli fisici, che un tempo provavano i vassalli feudali.

Dal che potrebbe concludersene che veramente la specie umana ha per istinto di martirizzare continuamente i suoi simili, giacchè variati i nomi delle cose, la sostanza presso a poco rimane sempre la stessa.

Quante famiglie immerse nel cordoglio per causa dei nefandissimi strozzini! Quanta gioventù inesperta; tratta per opera di costoro nella via del disonore e del vizio!

A me fa ira il vedere da mattina a sera, specialmente nella via Calzajoli una quantità di questi vampirj aggirarsi con lo sguardo famelico in cerca della preda, che incautamente o tosto o tardi cade loro fra le mani.

Se questo sia progresso lascerò a chi ha cuore e un poco di sensibilità il deciderlo. Quanto a me io credo che sia tal piaga che dovrebbe estirparsi, perocchè è provato che le nazioni, colle quali l'usura prava fiorisce, lungi dal progredire, accennano

piuttosto a decadenza. Vediamone l'esempio nell'impero romano, ed in altri potentissimi stati, dei quali rimane il solo nome nella storia.

E con simili tendenze, e con la corruzione che è insita nelle ossa, vi hanno ancora dei pazzi che credono possibile l'esistenza del governo repubblicano; e sognano nell'epoca attuale, esclusivamente speculativa, di poter operare i fatti magnanimi che resero soggetto di meraviglia le repubbliche dei secoli passati! Matti davvero da catena, e meritevoli di esser frustati sessanta volte al giorno. Esseri codardi e ambiziosi, dei quali lo spirito repubblicano non consiste che nello smodato desiderio di salire sul seggiolone per rovesciare coloro che vi si trovano. Ridicoli pigmei che vorrebbero farla da Cincinnati, da Catoni e da Scipioni, e non sono che Verri, e pallidi riflessi del cospiratore Catilina!

Ma torniamo a bomba. Si la sceleratissima genia degli strozzini andrebbe dispersa. Per essa non sarebbe contrario alla civiltà l'applicazio-

ne dei sistemi degli otto, che eran così prodighi dei tratti di corda, e di altre carezze a piacimento, et arbitrio delle SS. LL. — E soprattutto non sarebbero male applicate delle buone bastonate sul dorso delle arpie del sangue umano. Questo è il miglior sistema per curare le passioni, e secondo il mio modo di vedere è miglior trattato di quello del signor Descurts.

MANDORLA

**PARERE  
DEL GIORNALE L'UTILE**

sul volo dell' Asino.

L' *Utile*, ossia il giornale del tempo perso, non vuol, quest' altr' anno il volo dell' asino in Empoli.

Questa guerra dell' *Utile* al volo asinino, pare un terribile controsenso e lo è.

Taluni dicono. — È peccato d' invidia — altri — punto d' orgoglio — altri, altro.

Senza approfondar la questione anch' io son d' avviso che l' *Utile* abbia fatto malissimo a pronunziarsi contro il volo dell' asino.

Se si proibisse davvero il volo del Ciuco, l' *Utile* dovrebbe per legge di giustizia cessar le sue pubblicazioni.

Dunque gli asini volino e l' *Utile* ragli.

Libertà in tutto e per tutti.

**CORRISPONDENZA**

**DELL' ARLECCHINO**

Prato 24 Giugno 1860.

Carissimo Arlecchino.

Oggi è accaduto in paese un fatto curioso che bisogna denunciarvi.

Una turba di piazzajoli e sbarazzini dell' ultima feccia, s' è messa, dietro concerto, a dar noja alle donne del popolo, ed anco alle signore, gridando *abbasso i cerchi*, e accompagnando le grida con gesti e con colpi che andavano ad offendere la *innocentissima cerchiatura*, della quale va tanto superbo il nostro bel sesso femminile.

Si assicura che la cospirazione bi-

richina provenga dai preti i quali desiderosi di seminar zizzania, non riuscendo nei loro tentativi di reazione cogli uomini, si son rivolti violando il segreto dei tabernacoli delle gonnelle.

Questo arbitrio, questa vergogna, questa intrusione dei nasi sacerdotali nei misteri della moda e della *toilette* bisogna che cessi e che il Governo provvegga.

La moda è un culto gentile sull' Altare del quale hanno sacrificato anco i Socrati e gli Xenocrati più accigliati.

Se i preti han sospetto dei cerchi perchè . . . perchè . . . si ricordino che in certi casi è meglio coprir lo scandalo, che portarlo in trionfo, come fanno le serve dei parrochi, dei curati e dei pievani etc, quando piglian la maremmana di nove mesi — detta anco la maremmana delle canoniche. —

Cessino una volta questi buffoni mandatori del padre e del figliolo e dello spirito di frugar per tutto ed in tutto. — Anco nelle gonnelle. —

Lascino i cerchi cui talentano, se non vogliono che la rivincita si pigli sui nicchi e sulle tonache; emblemi di pedanteria e barbarie che son le contumelie del secolo.

Avviso ai preti di Prato e Pistoja.

C. M.

**GIUSTIZIA A TUTTI**

Era corsa voce che le *forniture* per la milizia con gravissimo danno della nostra città, fossero per trasportarsi a Torino.

Questa voce nata nelle congreghe del *Contemporaneo*, s' era ad arte divulgata nel popolo ed avea eccitato un vivissimo rammarico.

La Direzione dell' *Arlecchino* desiderosa di accertarsi della diceria ha fatto qualche passo ed è in grado di assicurare il pubblico ed il contado che la Chiacchiera non ha fondamento che le *forniture* rimarranno in Firenze e saranno anzi aumentate.

Non sieno perciò i buoni patrioti troppo correvi e prestan fede ai seminatori di zizzania che vogliono divi-

dere il popolo per farlo cadere in discredito e nella rovina.

**PROCESSO SANPOL**

Quanto prima sarà pubblicata dall' *Arlecchino* l'arringa dell' avvocato I. G. difensore del *Contemporaneo*, giornale delle spie.

Corre voce che la signora Angelica Negro moglie in *partibus* del sig. Sanpol Sardo nativo di Alghero, sia rimasta incinta contro la speranza e la aspettativa del di lei vigoroso consorte.

Le suore della Carità di Prato, celebri gesuitesse, fan concorrenza alle scuole magistrali del Governo, col progetto di certo istituto nel quale a quanto si assicura s' insegnerà alle allieve fanciulle la maniera di diventar non solo maestre, ma *madris* .!.

Avviso al Governo, al Gonfaloniere Talpa o ai Priori Rape di questa Civica Magistratura.

Che s' ha dir davvero che Prato è la Beozia della Toscana?

Eppure Prato è la culla dei vescovi e degli arcivescovi, come del Deputato Rubieri, oratore degli spropositi e del Ciardi Deputato — *Sordomuto*. —

**DUE PAOLI IL GIORNO**

— L' avete letto il Decreto di Sua Eccellenza?

— L' ho letto: bello davvero!

— Come bello: sua Eccellenza, ha reso giustizia al prete di Pisa — Due paoli al giorno per due mesi, che fanno . . .

Cento venti paoli di indennità.

Catta! Questa volta l' eccellenza sua, la s' è proprio sbonzolacha.

— Eppure il prete ha rifiutato...

— Che scimunito!

— O che dovea accettar quella miseria?

— Sicuro! e ringraziare Iddio, se non l' hanno mandato alla Vernia.

— Come! Ora che il Governo fa guerra a preti che . . .

# CODINI PERMALOSI



— Che porcheria è di metterci in caricatura? Perché siamo Codini forse?

— Se torna . . . ogni strada una forca.

Bubbole. Il Governo l'ha coi preti poeri, mai coi prelati neanche per idea. Sono amici più di prima. L'ha detto Cavour.

— Ch'ha egli detto?

— Che al Vescovo di Pisa e un gli sarà tolto un pelo.

— Bravo davvero! Già e v'era da aspettarselo.

— E la Società di S. Gio. Battista anche lei... V'un l'avete letto l'avviso?

— No.

— Nell'avviso la Società chiamava *nostro* l'arcivescovo di Firenze.

— O non è nostro?

— Dopo l'affare della festa dello Statuto, io credevo ch'è fosse diventato straniero. Che matto!

— Matto sicuro! Cane non mangia cane.

— Ne gatto gatto.

— L'è la solita musica.

— Ossia il ballo dei cenci.

— O la celebre indennità dei 120 paoli.

— Eppure sua Eccellenza stabilì come precedente del Decreto i gravi danni.

— Dio liberi se i danni fossero stati leggeri.

— Stiamo dunque alla formula di sua eccellenza e ponghiamo. E stabilito in Toscana per legge e norma di giudicare;

— Che i gravi danni d'un cittadino spicciolo,

— Perseguitato da un potente,

— Costano,

— Cento venti paoli senza rotti.

CURATELLA

## STORIA DEL GIORNO

Le azioni vili, e barbare degli uomini iniqui è necessario esporle estesamente sotto gli occhi di tutti, affinché ciascheduno ne formi degli individui quell'idea, o quella stima, che meritare si sogliono.

Vive ai giorni nostri quasi nel mezzo di questo bacino, sotto questa volta di porpora, e sotto il manto azzurro di questo risplendentissimo cielo un uomo per nome A . . . . . R . . . . . abitante, e dimorante domiciliato in una strada detta la via

della S\*\* presso un'odorosa profumo farmaceutica Lanza, ducente una vagabondaggine vita; e nulla curante l'onore di se stesso e della sua famiglia. Egli una volta appariva dovunque per il vero tipo di cittadino convivere, ma attesi ora i suoi capricciosi andamenti ha posto in non cale ogni barlume di naturale onestà. Addottrinato adesso nella scuola di sedicenti compagni percorre la via del libertinaggio, e dell'ozio. Esoso, ed invisibile dagli amici stessi, che precisamente lo fuggono, come se vedessero fra loro il più fiero nemico. Gesuitizzanti, e maligne son da per tutto le sue improprie maniere, i suoi incerti progetti: talchè invece di coltivarsi l'amore la stima, il rispetto, e l'amicizia è deriso come cosa da nulla, e i soci di lui, attesa la sua balordaggine, si servono appunto come di un ente da non curarsi, nè amarsi, ma da deridersi, e da servire di scherzo. Nell'attuali emergenze egli pretende e vuole conculcare ogni sacro diritto ponendo tutto in dileggio e deridendo perfino le inculcate verità spruzzategli da coloro che sarebbero legittimi amici col fingere nel tempo medesimo accettarle come nettare versatogli addosso da sincera fiumana, mentre a pochi passi discosto oblia l'accettazione di tante verità, allontanando da se ogni idea di buon principio di retta mordace coscienza. Le ore passa dell'intero giornate tra le ciarle in spumanti raddotti, e tra il fumar di bicchieri a crocchio infra i marmorei piani di eloculenti caffè. Sempre sordo a chi gli parla dei doveri di famiglia, e di impiego, esecrando piuttosto al buon dicitore, che tali doveri gli inculca, e rammenta. Con le sue malediche labbra inveisce, e loda perfino al nome di Colui, e di Coi che sempre gli parla di provvedimento domestico. Ei punto non cura coloro, che gli hanno le tante volte tracciata la via da percorrersi netta, e veridica, esortandolo ad alienarsi dalla società dei malvagi, ma sordo si rende ed incurante di queste sollecitanti preghiere; cui ipocritamente promette di fare, di dire; di cangiar vita, e sistema senza mai venirne alla conclusione stabile, e ferma. Di questi mascherati individui sarebbe bene che la società non ne avesse. Ma ciò non è tutto. Sotto il tetto dei lari, e tra le pareti domestiche egli appare più brigante spavido, che veridico padre, sincero marito. Ivi nel parlar furibondo, nel dire ribaldo ed irascibile il più delle volte con la propria consorte, e coi figli, padronaggiare di

tutto, mentre che sottoposto si trova, e tutti tener per schiavi, mentre sa, e conosce di non pensare nemmeno alle più piccole cose di casa, nè provvedere del necessario la bisognosa famiglia. Egli la tempesta, e la grandine della famigliar supellettile: astuto e maligno defraudatore dei casalinghi lavori, che con melate parole toglie di sotto alla vigil custodia, promettendo quanto prima il suo prezzo portare, e in men che non dicesi apparir intorno al suo debito del tutto dimentico.

Inoltre sotto gli occhi di qualche credulona persona, che forse a caso ritrovasi tra le pareti della domestica casa, opera ipocritamente in guisa da dover dire « egli è un ottimo padre. » Ma oh ipocrisia, oh fariseismo, oh cuor senza cuore? Tu che sai, e conosci appieno le tue nefande operazioni, perchè tanto fingi, ed inganni? Tu sai, che sotto il manto di pacifico agnello, nascondi un cuore cattivo, e più feroce di una ferocissima tigre, di una sitibonda sanguinolenta Jena.

Cessa, cessa per tuo meglio cangia vita, e sistema. e allora vedrai esser da tutti apprezzato. Togli le tue bindolerie, soddisfa a chi deve da te, ed abbi più stima, e rispetto a chi ti ha sempre parlato da sincerissimo amico e ciò per tuo bene. Qualche volta ascolta la tua tenebrosa coscienza, ed essa ti dirà ciò, che è da farsi da te. Ricordati che l'uomo ha bisogno dell'altrui soccorso, e però non è conveniente disprezzare alcuno, e specialmente le persone da cui abbiamo attinto del bene, e dei vantaggi moltissimi.

Per oggi mi taccio e un altro giorno l'opinione pubblica saprà più collettivamente le tue più che barbare azioni.

BASTONE

## SPIGOLATURE

Per dare un'idea del buon senso di taluni, basti l'osservare un cartello che è affisso alla porta d'ingresso della R. Galleria Palatina. In esso presso a poco è detto che la R. Galleria sta chiusa in varii giorni dell'anno, e particolarmente nel *Giovedì e Venerdì santo*, e più sotto « negli ultimi quattro giorni della settimana santa! »

Che si abbian da leggere simili buffonate con tanti professori, che la Dio mercè e per le cure di Carota, abbiamo, è tal cosa che rivolta lo stomaco.